



Dialogo con i lettori

Rispondiamo solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

IN VIA A segr.rivista@cittanuova.it

OPPURE via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma



Proprietà dei giornali

L'informazione si è lasciata occupare dalla politica, parlo di proprietà dei giornali e direttori Rai nominati dal governo (viva "Renzie"). Tutto è diventato uno slogan da campagna elettorale. Quindi la gente non capisce più e si divide. *Città Nuova* però è un giornale libero, quindi io mi domando: chi ve lo fa fare di essere filo-Pd? Siete proprio convinti voi? Quindi teniamoci tutte le occupazioni di "Renzie" nella tv "pubblica", teniamoci questi spiccioli di finanziamenti se no chiudete anche voi, teniamoci questo popolo disinformato che rischia di scegliere un sì che aggiunge alla lista anche la Corte costituzionale, il Consiglio superiore della magistratura e il capo dello Stato, tutti nominati dal governo (maggioranza è un eufemismo)? Siete l'unico giornale che spreca la sua libertà accarezzando il pensiero unico camuffandolo in "volemose beni".

teomiomat@hotmail.com

Caro lettore, vorrei che esplicitasse perché secondo lei noi siamo renziani. Prendiamo il referendum: sfido chiunque a dire che i nostri articoli, in particolare sul sito ma anche sul

mensile, siano pro-sì. Certo, cerchiamo di analizzare i provvedimenti del governo e giudicarli, con la maggiore obiettività e libertà di spirito possibile, senza preconcetti. La invito a un'operazione di purificazione della sua chiave di lettura. Quanto ai soldi del governo all'editoria, sono ormai pochi spiccioli, che non compensano che in minima parte tutte le tasse che siamo costretti a pagare, a cominciare dai servizi postali (tra l'altro sempre precari).

Città Nuova ai sacerdoti

Conosco *Città Nuova* da tantissimo tempo e solo dopo averla conosciuta bene, mi sono abbonato e dopo tanti anni leggo la rivista per intero. Purtroppo faccio spesso esperienza di persone che leggono tanto e che si rifiutano di conoscere la rivista, pur dandogliela gratuitamente alcune volte per poterla poi valutare. Quello che mi sorprende maggiormente, almeno per quello che mi capita, sono i sacerdoti; ne conosco alcuni e nessuno ha voluto prendere in considerazione la mia proposta; io che penso dovrebbero essere più propensi a conoscere una rivista che parla di tutto il mondo, espressione di un movimento diffuso in

tutto il mondo, rimango perplesso e mi chiedo perché.

» **Alberto Di Girolamo**

Conosco centinaia di sacerdoti che invece leggono *Città Nuova* e che comprano i nostri libri, appassionati o critici, ma interessati a quanto elaboriamo. Non tutti debbono per forza essere alla ricerca di a quanto scriviamo. È anche vero che i poveri malcapitati spesso e volentieri sono sollecitati perché scelgano innumerevoli organi di informazione, cattolici in particolare. Le consiglio sì di continuare a proporre *Città Nuova* anche ai preti, ma senza mai aspettarsi una loro adesione. Libero, come noi siamo liberi. E vedrà che qualcuno si interesserà pure alle nostre pagine. Coraggio!

La famiglia umana

Ho letto con molta attenzione il suo Punto dal titolo: "No allo scontro di civiltà", che condivido in pieno, come l'editoriale di Giuseppe Barbaro: "Addio matrimoni". L'uomo e la donna cristiani, di famiglia cristiana, di quella famiglia è rimasto solo il nome. E lo spirito di vero figlio di Dio con chi lo abbiamo sostituito? Siamo in piena crisi di identità umana, senza Dio è tutta animale-vegetale alla mercé di

spiriti diabolici capaci di cambiare i connotati. E noi vogliamo fermarli con le parole cristiane vuote di Cristo, di celebrazioni spettacolari, sì, ma vuote di Cristo.

» **Domenico**

Caro Domenico, capisco lo sgomento che può prendere un cristiano che osserva quest'oggi una società che sembra sgretolare le basi su cui essa stessa poggia. Però il cristiano non deve, non può e non vuole mai cedere allo sconforto, al gioco al massacro, al "si stava bene prima". Dio agisce nella storia e nella libertà della persona umana. Siamo sicuri che tutto quello che affermiamo essere "valore irrinunciabile" spesso non sia che un modo per tranquillizzarci? Il Dio cristiano è morto in croce, per morire con noi uomini e donne, per indicarci che anche noi abbiamo la via della croce per risorgere. Anche a lei non posso che dire: "Coraggio!", cerchi i segni di Dio nella storia, la nostra storia, e non solo i segni della sua assenza.

Draghi, un futuro resistente o resiliente?

Da cattolico ho disponibilità ad andare a messa, da piccolo ho fatto il chierichetto, mi piaceva, mal sopportavo la puzza dell'incenso. Mi piacciono

le messe importanti, stante la modestia di quest'epoca, ove l'economia si è fatta religione, mi devo accontentare di stare sul divano a vedere officiare certo Mario Draghi da Francoforte. La chiesa è spoglia, tipicamente luterana. Draghi. Come ex Ceo, mi auguro che, a fine mandato si dimetta, avendo toppato, lui e l'intero *board* della Bce. L'obiettivo, l'unico che avevano, era di un 2% di inflazione, ha ammesso, disperato, anche per quest'anno, lo 0,2%, il 90% in meno del target! Come uomo e leader invece a me Mario Draghi piace, anzi lo trovo il meglio di questa infornata. Non conoscendolo di persona, lo giudico solo dal linguaggio del corpo, l'unico aspetto che non possono manipolare. Hollande, Merkel, Renzi, Obama, il loro linguaggio del corpo li inchioda alla realtà, loro sono loro. Putin, lui è lui. Draghi, in conferenza stampa è perfetto, perché *nature*. Le élite del giornalismo economico europeo, che partecipano a questo tipo di conferenze, hanno, curiosamente, un'età indefinita, potrebbero avere 28 come 45 anni, ma ne dimostrano sempre 34, metà maschi, metà femmine. Hanno tutti lo stesso tono di voce, non conoscendo nulla del mondo vero, le loro domande sono solo tecniche, quelle che si fanno a scuola per dimostrare che si è studiato. Con lo stesso tono, Draghi risponde, con infinita pazienza. Sono un vecchio signore, sarei impresentabile

in quel *parterre* così giovane, eppure avrei ancora la giusta energia per andare a Francoforte e chiedergli: «Presidente Draghi, stante il mondo che lei e gli altri suoi compari state disegnando, quelli della mia famiglia, siamo genitori o nonni, preoccupati per i nostri bambini, come dobbiamo prepararli alla vita adulta? Dovremmo enfatizzare l'aspetto della resistenza o della resilienza?».

› **Giovanni Arletti**

Draghi è espressione di un certo cerchio di uomini saliti al potere per meriti professionali e per amicizie giuste, come sempre accade, o quasi. Non è un politico, ma si trova costretto a fare politica. In una conferenza stampa alcuni mesi addietro fu “assalito” da una militante che salì in cattedra, nel senso che montò sul tavolo e sparse volantini attorno a lei. Vada a rivedere le foto di quel Mario Draghi in seria difficoltà. E capirà che anche lui è “umano”, discutibile e capace di sbagliare.

Referendum

Si avvicina la data del referendum e aumenta in me la confusione su cosa votare. L'impressione è quella di un momento chiave per la vita democratica del nostro Paese ma non ho ben chiaro fono in fondo come e perché la mia vita di semplice cittadino dovrebbe migliorare votando sì, oppure bisogna votare no per non passare a una specie di dittatura come affermano i fautori del no. Questo è quanto si recepisce

La nostra città.

CULTURA DEL DONO E CARD

Come fa piacere ricevere regali, anche piccoli, piccolissimi. Perché qualcuno si è ricordato di te, ti ha pensato, ha voluto esserti vicino. Ma quant'è bello anche farli. Avete presente quel sorriso timido oppure l'esclamazione frigerosa di sorpresa che illumina il volto del fortunato o fortunata a cui avete deciso di farvi presente? Se poi si riesce ad “azzeccare” anche il gusto e le esigenze, si fa un “gol” al centro del cuore che ci farà ricordare di noi, forse per sempre. È bello donare; e se il gesto è accompagnato dall'assoluta gratuità che non attende contraccambio, è più bello ancora. Siamo prossimi al Natale, l'occasione per eccellenza per donare.

Anche Città Nuova vuole regalare qualcosa ai suoi lettori. In particolare a quelli che vorrebbero trasmettere i propri valori in forma adeguata all'oggi. Quanti lettori ci stanno chiedendo da tempo formule al passo con i tempi, per donare valori e idee. Avrete visto sulle pagine della rivista (pag. 99) una novità: le card di Città Nuova. Quanti supermercati, negozi, aziende le fanno. Anche Città Nuova le ha colte come un'opportunità per farsi vicina soprattutto a coloro che utilizzano volentieri il web per i loro acquisti. Hanno diversi tagli di spesa e godono di uno sconto se sono acquistate entro il 31 dicembre. Hanno il vantaggio di lasciare libertà di scelta tra libri e abbonamenti e un tempo a disposizione per l'acquisto che varia da 12 a 24 mesi (solo per gli importi da 220 e da 550 euro). Tante sono ormai le opportunità di acquisto tra le pubblicazioni di Città Nuova: 1500 libri, 9 riviste e 100 e-book. Regalare le card significa regalare libertà di scelta. E non è poco!

MARTA CHIERICO

rete@cittanuova.it

dalle dichiarazioni delle parti o dai vari dibattiti in corso. La confusione deriva, secondo me, dal fatto che la questione è stata proposta nei termini pro o contro Renzi e non pro o contro i cittadini. Ritengo importante avere un vostro parere che reputo importante per le caratteristiche di obiettività, rispetto ed equilibrio che vi contraddistinguono da sempre. In attesa vi ringrazio e vi auguro buon lavoro.

› **Pio Di Gioia**

Non le dico né sì né no. Credo che sia l'epoca del giudizio maturo. Ma le offro – vada sul nostro sito – una serie di articoli che possono aiutarla a farsi un'idea personale e libera, e quindi a dirle se votare sì o no. Siamo nell'epoca della cittadinanza responsabile. Legga pure l'editoriale di Iole Mucciconi a p. 8 di questo numero. Ancora, coraggio!

Loppianolab

Ringrazio tutti per l'impegno che avete profuso per Loppianolab, per me è stato sentire espressi in modo organico intuizioni e inquietudini che da tempo mi agitano, e intravedere la luce che si irradia. Per un giovane laureato, che avevo invitato, è stato il vedere la società da una nuova prospettiva. Un compagno di cammino con il gruppo di persone ferite ha tratto nuovo slancio nel lavorare per un nuovo umanesimo. Per aggiornare l'équipe per la comunità locale di Ivrea dello spirito e delle proposte emerse nei 3 giorni, ho pensato di proporre la lettura di scritti apparsi sull'ultimo numero di *Città Nuova*. Ringrazio Dio di avermi dato una lunga vita per essere presente a questa nuova alba dell'umanesimo... pensando alle nuove generazioni.

› **Nino Maruelli**

Commosso, a nome della redazione e di tutti gli organizzatori, le dico che Loppianolab riesce bene perché è frutto del lavoro comunitario di gente che vuole il bene comune, che ancora crede che insieme si possa capire e agire.

Degrado della Sanità

Su *Repubblica*, all'inizio di ottobre, sono apparsi un paio di articoli che narrano le vicissitudini dei familiari di due persone malate di cancro, decedute una a Roma e l'altra a Bari nel pronto soccorso di due noti ospedali di quelle città. Per chi ha avuto la disavventura di mettere piede in un pronto soccorso, sa già di cosa stiamo parlando; ma il fatto che due malati terminali non possano ricevere adeguata assistenza per traghettare dalla vita alla morte mi rattrista profondamente. Ricordo, senza esagerare, i fiumi di inchiostro che *Avvenire* ha versato

durante il caso Englaro quando si voleva tenere in vita forzosamente una persona in coma da 17 anni e ora che tanta gente vorrebbe ricevere cure adeguate alla propria malattia o almeno morire dignitosamente, mi sembra che il silenzio sia assordante. Possibile che nessuno dica nulla in proposito? Mons. Tonino Bello ebbe a dire: «Delle nostre parole dobbiamo rendere conto davanti al tribunale della storia, ma dei nostri silenzi dobbiamo rendere conto a Dio».

› **Alfio**

Si sta avvicinando una dura battaglia parlamentare a proposito dell'eutanasia. Il rispetto e la difesa della vita, dalla nascita alla morte, ma anche in tutto il periodo che intercorre tra la nascita e la morte (cioè lavoro, cioè dignità umana, cioè casa, cioè libertà di scelta, cioè pari opportunità...) obbliga l'essere umano a fare di tutto per rendere la



Guardiamoci attorno a cura dell'associazione Progetto Sempre Persona

FAMIGLIA DISAGIATA

Teresa ha 45 anni e Massimo 48. Hanno un figlio, Stefano, di 26 anni. Nessuno di loro lavora attualmente. Quando è possibile, portiamo degli aiuti in viveri ogni 15 giorni e un po' di sostegno morale, che queste persone è la cosa che più gradiscono. Chiediamo aiuto a chi può offrirlo.

ESTREMA POVERTÀ

Luca, 50 anni, e la moglie Ornella, di 37 anni, abitano a Roma e non riescono a trovare lavoro, vivono in estrema povertà. Portiamo anche a loro degli alimenti saltuariamente, però non sono sufficienti per tutte le necessità. Si chiede aiuto per risollevare almeno un po' la situazione di disagio.

MANCA IL LAVORO

Marianna, 44 anni, e Marcus, 35, hanno dovuto lasciare i figli in Romania, nel loro Paese. Nemmeno loro riescono a trovare un lavoro qui e quando possiamo cerchiamo di aiutarli andandoli a trovare in casa e portando viveri e vestiario. Si chiede un aiuto economico.

Invia il tuo contributo tramite c.c.p. n. 34452003 oppure tramite bonifico bancario (Iban IT46R07601032000000 34452003) intestato a Città Nuova della PAMOM, specificando come causale "Guardiamoci attorno". Oppure scrivi a Città Nuova, via Pieve Torina 55 00156 Roma.

Le richieste di aiuto si accettano solo se convalidate da un sacerdote. Scrivete a segr.rivista@cittanuova.it o all'indirizzo di posta. Verranno pubblicate a nostra discrezione e nei limiti dello spazio disponibile.

vida, appunto, più umana. I disservizi del sistema sanitario sono nei fatti anch'essi segno di una mancanza di umanità. Anche la decisione di darsi la morte in modo volontario può nascere, e molto spesso nasce, dalla disumanità di tanti aspetti della vita, dalle negligenze o dal dolo di tanti che vivono in modo disumano e trattano gli altri in modo sub-umano. Rendiamo la vita più umana per tutti, aiutandoci reciprocamente, e tante anticipazioni della morte – in tutti i sensi – potrebbero essere evitate.

Lettera aperta al dott. Tavecchio

Gentile Presidente,
mi rivolgo a Lei
costernato dalla scelta
che Lei (o la Figc, ma
è lo stesso visto che la
presiede) ha fatto con
la decisione di accettare
la sponsorizzazione di
Intralot per le squadre
nazionali, una delle
società dell'azzardo
più intraprendenti e in
espansione. Le società
sportive si ritroveranno
come in un incubo a fare
spot per il grande affare
che svuota le tasche di
tanti (soprattutto tra i
più poveri), che alimenta
la piaga dell'usura, che
diffonde malessere sociale
e che distrugge salute
e ricchezza di persone,
famiglie, imprese. Tali
società hanno issato il
nostro Paese al terzo posto
nel mondo dell'azzardo.
Ma Lei tutte queste
cose le sa già, suppongo.
E allora la mia e altrui
costernazione muta in
indignazione. Perché
Presidente? Perché fare
della Figc una complice del
gioco d'azzardo che svuota

i cervelli e i portafogli,
ridicolizza gli sforzi per
una crescita culturale,
svilisce il lavoro di chi è
impegnato nel difficile
compito educativo? Signor
Tavecchio, rifiuti con
determinazione soldi che
sono frutto della rovina di
milioni di cittadini, indotti
da pubblicità subdole, a
rovinarsi con l'azzardo;
non guidi la Figc alla
morte civile. Non ci faccia
vergognare di essere tifosi
della nostra Nazionale! La
ringrazio.

› Giuseppe Palocci

Concordo pienamente
con la sua protesta. Siamo
rimasti allibiti di fronte
alla pochezza culturale di
chi ha voluto accettare la
sponsorizzazione di una
società che istiga alla rovina
tanta gente. Alta e forte deve
essere la voce di chi rifiuta
di soggiacere al diktat del
denaro che succhia sangue
agli innocenti. Parole forti?
Non abbastanza.

Ciao, Samuel(I)e

Vorrei ringraziare
Città Nuova per aver
pubblicato sul numero
9/2016 l'articolo "Ciao
Samuel(I)e". L'ho trovato
scritto con semplicità,
ma nello stesso tempo
con chiarezza. Trovo che
emerga in maniera chiara
che il giudizio non spetta a
noi (come ha detto anche il
papa), e che invece a tutti
noi spetta accogliere al di
lì di ogni steccato.
La preghiera della mamma
di Samuelle: «Signore, tu
me l'hai dato, insegnami
ad accompagnarlo», non
è ciò che ogni mamma
è chiamata a fare nei
confronti dei figli al di là
delle loro scelte?

› Sara - Roma

Riparliamone.

a cura di GIANNI ABBA

MAMMA E PAPÀ, VENITE A SCUOLA!

A proposito dell'articolo "Una scuola per tutti"
apparso su CN n. 5/2016

In una realtà scolastica dove il disimpegno e il rispetto
asettico di presunte sfere d'azione (scuola e famiglia)
vede la non interferenza reciproca, aperta spesso
solo al reciproco giudizio negativo, bisognerebbe
capovolgere le cose e immischiarci, mettersi in
gioco e contribuire a creare una scuola migliore e
participativa.

Quando è tempo di elezione dei rappresentanti
di classe, l'opportunità spesso viene vissuta con
difficoltà, senso di abbandono e impotenza. Anche per
un mancato adeguamento normativo di un istituto nato
in altra epoca e contesto storico.

Occuparsi dei propri figli occupandosi della loro
scuola è lavorare per il bene comune. L'impegno è
creare tutti i presupposti affinché docenti, personale e
studenti possano rendere al meglio. Questo si chiama
lavorare per il bene comune.

Nel quadro della cooperazione fra scuola e famiglia
e per una vera governance è determinante superare
l'individualismo e l'isolamento. I genitori, che
rappresentano i primi educatori, devono operare
scelte competenti che determinano l'educazione e le
politiche scolastiche. Perché la scuola sia buona deve
divenire comunità. Tutti si lamentano, tutti danno la
colpa a un altro. La ricerca del capro espiatorio è la
tecnica migliore per dire: fallo tu. E allora? Mettiamoci
in gioco. Mettiamoci la faccia e l'impegno. Fare i
rappresentanti a scuola è una scocciatura? Forse, ma
se non partecipiamo perdiamo il diritto di lamentarci o
meglio di dire la nostra per costruire qualcosa.

Abitiamo le scuole, perché ci interessa avere relazioni
e rapporti con gli altri genitori, condividere percorsi
educativi e cercare di rendere la scuola un luogo
bello prima di tutto per i ragazzi ma anche per noi. Si
impara insieme ad affrontare anche le problematiche
concrete... Perché la porta, il bagno, la lavagna rotte
sono rotte per il bambino di qualsiasi genitore, per
qualsiasi docente, per qualsiasi bidello o addetto
segreteria. La scuola quindi diventa un luogo bello e
interessante per tutti.

È la concretezza che salverà il mondo! Votate,
candidatevi, sostenete chi viene eletto. Fate gruppo in
modo costruttivo.

E ricordate che non siete soli. In tutta Italia la parola
d'ordine sta diventando ImmischiatiaScuola!

LUIGI CHÂTEL